

The newspaper «Migratory Birds» is produced by the Network for Children's Rights, and supported by UNICEF with funding by the European Commission - Civil Protection and Humanitarian Aid Operations. The present edition is further supported by the Rosa Luxemburg Stiftung- Office in Greece, funded by the German Ministry of Economic Cooperation.



MIGRATORY BIRDS

migratorybirds.ddp@gmail.com

#10

MIGRATORY BIRDS Il giornale creato da e per i giovani rifugiati, migranti e greci

Abbracciamo la diversità e costruiamo la pace

L'excitante viaggio del decimo numero di "Migratory Birds" inizia di pari passo con il nuovo anno scolastico. Le notizie, i poemi e le storie che leggerete in questo giornale, si uniscono per creare un'enciclopedia della vita reale, che è aggiornata regolarmente e appare ogni due mesi, pronta al vostro uso.

Quello che c'è prima di noi, è una "scuola parallela", non solo per i nostri collaboratori, ma anche per voi, nostri lettori. E' un potente strumento, che ci ricorda che la missione del giornalista implica qualcosa che non è sempre facile e non necessariamente viene naturale: provare a ottenere un'approfondita e vera comprensione delle persone che si trovano fuori dalla propria zona di comfort, per comunicare con un pubblico che non è limitato a lettori della nostra zona, e per abbracciare la diversità e costruire la pace insieme. Le persone possono imparare ad accettare la diversità. Dopotutto, questo è uno degli obiettivi dei nostri giornali. Ci troviamo faccia a faccia con stereotipi e difficoltà quotidianamente, ed è questo che ci dà la forza per continuare il nostro importante lavoro.

I risultati sono impressionanti, come i giardini creati fuori dai container dai residenti dei campi profughi a Schisto, di cui leggerete in queste pagine. Leggerete anche riguardo all'amore e alle aspettative, a un festival musicale per le scuole, e a un'unità di assistenza per gli anziani, riguardo la gentilezza che non conosce confini, il dolore che sentiamo nei nostri cuori danneggiati e riguardo la speranza che fu suscitata dentro di noi da un combattente per la libertà. Tutto ciò, mentre le persone del nostro team sono impegnate nel preparare la **conferenza per i diritti dell'infanzia 2018**, che si svolge in Croazia tra il 29 e il 31 ottobre.

Buona lettura!





Sangue e fuoco

Di Mahdiah Hossaini

“ *I nostro paese sta attraversando un'indicibile tragedia. [...] La Grecia sta piangendo i suoi morti e stiamo proclamando tre giorni di lutto nazionale in memoria di coloro che hanno perso la loro vita*”. Queste sono state le parole dette dal primo ministro della Grecia, Alexis Tsipras, in televisione il 24 giugno e sono state piuttosto scioccanti.

Normalmente l'acqua non fa spegnere gli incendi? Come mai l'acqua non lo ha spento? Perché il vento ha soffiato così violentemente? Perché nel calore dell'estate il vento ha aumentato la sua velocità e ha acceso le fiamme

Ascoltare le notizie mi ha riportato a quell'inverno quando sono entrato nella morbida terra della tua isola con i miei piedi congelati. Ti sei precipitato ad aiutarmi, mi hai trattenuto e hai stretto le mie mani gelate con le tue calde.

Non appena i miei occhi si posarono sulla bellezza della tua isola e il cuore ha percepito la tua gentilezza, ho giurato a me stesso che anche se un giorno i miei occhi si fossero dimenticati, il mio cuore non lo avrebbe mai fatto.

Ho scritto di te in questo giornale. Ho detto: “*sei un insegnante di gentilezza e io sono il tuo miglior allievo*”. Eri sicuramente il mio insegnante e io, come allievo di classe prima, mi sto affrettando ad aiutarti. Volevo che il mio aiuto scendesse in profondità e che ti inondasse e che la mia gratitudine fluisse nelle tue vene.

Sono andato in un ospedale ad Atene per donare il sangue, ma mi hanno detto che agli Afgani non è permesso. Ho chiesto perché e hanno detto che era la politica del governo e altre scuse di questo genere che non ho capito. Ho detto: voglio donare il mio sangue e c'è bisogno del permesso del governo? Devo sopporre che le vittime dell'incendio stiano richiedendo sangue più rosso di quello di un Afgano? Sono uscito all'ospedale con le fiamme che consumavano la mia anima e il fuoco che bruciava le mie vene.

Caro amico, devi sapere che mi sono precipitato da te, come hai fatto tu quando sono arrivato. Ho accettato il tuo aiuto con il corpo e l'anima ma il mio aiuto è stato rifiutato.

Sono tornato a casa con il cuore spezzato, ma anche con la speranza che il fuoco che continua a bruciare il tuo vissuto, i tuoi beni, le tue case, le tue città lentamente si estingua.

Ora dimmi come fai ad affrontare i nostri cuori bruciati?



Libertà

Di Noura Alfandli

Libertà è un termine molto incompreso. Certa gente pensa che voglia dire che puoi fare quello che piace, anche a costo di fare del male agli altri. Libertà significa fare quello che ti piace senza fare del male agli altri. Significa esprimere la propria opinione senza dover morire per fare ciò. Significa vivere bene ed essere difesi, senza dover pagare per avere giustizia.

Molti Paesi non capiscono più il significato di libertà perchè la libertà di parola, di opinione e di vivere sono totalmente repressate. Vestiti, capelli, spese, make-up, mostrare le parti nascoste del proprio corpo, questi sono tutti modi superficiali di esprimere la propria libertà.

Per quanto mi riguarda, essere liberi è aver la possibilità di esercitare i miei diritti di essere umano, senza superare certi limiti. Avere successo nel mio lavoro. Esprimere la mia opinione apertamente nella società senza che qualcuno mi dica che devo ritirarmi in cucina poichè sono una donna e che devo stare in casa a crescere i miei figli.

Libertà significa vivere come una donna libera senza le antiche e barbariche restrizioni della società.

Libertà significa decidere la strada giusta per poi seguirla. Pensare e scegliere le cose che ti caratterizzano senza superare i limiti imposti da altri. Così sarai libero, ma mai dimenticare il rispetto, l'educazione e la consapevolezza dei propri errori.

Libertà è rispettare la vita degli altri, non ignorare usi e costumi, e comportarsi adeguatamente. Significa difendere la libertà di pensiero e di espressione, e se si è in disaccordo bisognerebbe essere comunque rispettosi. Significa dire la verità e supportare ciò che è giusto, senza timori. Significa sostenere la giustizia. Libertà significa essere responsabili per la scelta dei propri amici e degli studi. Significa essere in grado di esprimere se stessi senza dover far finta di essere qualcun altro solo per accontentare altre persone.

Libertà significa essere liberi di studiare e trovare un lavoro che piaccia per garantirsi un futuro. Significa avere una influenza positiva sul proprio stato e sulla propria comunità. Libertà significa assumersi la responsabilità di comportarsi e esprimersi entro i limiti della ragione.

Rompi il silenzio, ma non rompere il tuo riflesso nello specchio.

Come posso descriverti?

Di Zahra Habibi

Ci sono molti modi per descrivere cosa fa un insegnante, ma tutti gli insegnanti hanno un solo obiettivo: assicurarsi che i loro alunni diventino migliori di loro.

Signora Petrochilou, tutto ciò che dico qui deriva da te ed è per te. Sei come una goccia di rugiada su un piccolo ramo, che aspetta di condividere la sua conoscenza con i suoi studenti. Sei stata per noi come una madre con i suoi bambini. Anche se non mi piace la letteratura e la storia, il tuo impeccabile insegnamento mi ha fatto amare sia te e le tue materie.

So che la maggior parte degli alunni ti provocava durante le tue lezioni

ma tu sei così gentile e paziente che li perdonavi. Anche quando qualcosa ci infastidiva ci aiutavi invece di arrabbiarti, così che noi potessimo imparare una lezione di vita.

Quello che ricordo di te è l'amore per i tuoi studenti, il modo in cui spiegavi le lezioni così che potessimo capire tutto e tutte le domande e le risposte durante la lezione. Ricordo il tuo consiglio per l'oggi in modo che potessimo avere un domani migliore e il modo in cui ci hai insegnato a pensare alla realtà della vita.

Ci spostavi davanti alla classe per aiutarci a imparare la lingua di tua madre. Ripetizione quotidiana infatti significava miglioramento quotidiano. Mi hai insegnato a lottare per i miei sogni, a perdonare perché tutti fanno errori, a sorridere così che la gente possa ricambiare il tuo sorriso. A non arrendermi perché sono nato per contrastare l'oscurità e raggiungere la luce che rappresenta la vita. Per capire gli altri, in modo che possano capirmi.

Grazie per tutto ciò che mi hai insegnato. Apprezzo il fatto che sei riuscita ad accendere la mia anima, come una candela inestinguibile. Le parole non possono descrivere l'amore che provi per noi. Mi farebbe molto piacere essere come te non solo nelle parole e nelle azioni, ma in ogni modo!





Nelson Mandela

- il guerriero della speranza

Di Mohamad Alrifai

Poco tempo fa ho ricevuto un messaggio su Facebook: “Nel centenario della sua nascita, ricordiamo l'ex presidente sudafricano come difensore dei diritti umani, della dignità e della libertà. Immaginate l'influenza che avremmo se tutti seguissero il suo esempio e tentassero di influenzare la vita degli altri”.

Questo mi ha fatto pensare a quanto fosse influente **Nelson Mandela** e ho iniziato a leggere riguardo la sua lotta in nome dell'umanità.

Il suo sito web ufficiale, nelsonmandela.org è stato la mia principale fonte di informazioni.

Mandela apparteneva alla tribù dei Madiba e nacque nel luglio del 1918. Da bambino, ascoltava le storie dei suoi antenati che combattevano guerre di resistenza e sognava che anche lui un giorno avrebbe contribuito alla libertà del suo popolo.

Studiò alla Fort Hare University e nel 1952, insieme a **Oliver Tambo**, fondò il primo studio legale nero in Sudafrica. Cofondò l'organizzazione “**Lancia della Nazione**” e gli venne chiesto di guidare il movimento di resistenza armata.

Successivamente venne costretto a lasciare il Sudafrica e viaggiò in tutto il continente. Quando tornò fu arrestato a un blocco stradale fuori Howick. Il presidente del **Congresso Nazionale Africano (ANC)**, **Albert Lutuli**, era consapevole del fatto che Mandela fosse ritornato. Mandela fu accusato di aver lasciato il paese illegalmente e di aver incoraggiato i lavoratori a scioperare. Fu condannato a cinque anni di carcere, ma scontò solo un mese.

Quando la polizia fece irruzione nella fattoria di Lilliesleaf, che era il luogo in cui gli attivisti dell'**ANC** si incontravano in segreto, molti dei compagni di Mandela furono arrestati. Nell'ottobre del 1963, Mandela e altri 15 furono condannati a morte. Il suo famoso discorso dell'aprile del 1964 nell'aula di tribunale è passato alla storia.

“Durante la mia vita mi sono dedicato alla lotta del popolo africano. Ho combattuto contro la dominazione bianca, e ho combattuto

contro la dominazione nera. Ho amato l'ideale di una società democratica e libera in cui tutte le persone vivono insieme in armonia e con pari opportunità. E' un'ideale per cui spero di vivere e che spero di realizzare. Ma se è necessario è un ideale per il quale sono pronto a morire”.

Più tardi la sua condanna a morte venne ribaltata e nel giugno del 1964, lui e altri sette furono condannati all'ergastolo nella prigione di Robben Island. 24 anni dopo, nell'agosto del 1988, fu trasferito in un ospedale dove gli venne diagnosticata la tubercolosi. Quel dicembre venne trasferito nel carcere di Victor Vester e ci passò gli ultimi 14 mesi della sua detenzione. In tutto scontò 27 anni di prigione. E'interessante notare che durante questo tempo, Mandela rifiutò tre offerte di rilascio condizionale.

Non appena venne liberato, iniziò delle negoziazioni formali al fine di eliminare le leggi razziste dei bianchi. Nel 1993, gli venne assegnato il **Premio Nobel per la pace** insieme a F. W. De Klerk, l'uomo che ordinò il suo rilascio. Nell'aprile del 1994, Mandela votò per la prima volta. Quando lo scoprì, rimase molto sorpreso.

Nel maggio dello stesso anno, divenne il primo presidente dello stato eletto democraticamente, ma si dimise dopo solo un mandato, come aveva promesso. Riuscì a ripristinare l'unità nazionale e mise fine alla divisione razziale.

Il suo governo propose delle misure per delle riforme agricole, per la riduzione della povertà e per dei cambiamenti nell'assistenza sanitaria.

Alla fine della sua presidenza, Mandela continuò a essere attivo e fondò il **Nelson Mandela Children's Fund** e la **fondazione Mandela Rhodes**. Fu uno spiccato sostenitore della democrazia; non combatté mai il razzismo con altro razzismo, scegliendo invece pace e amore come sue armi. Nelson Mandela fu un'ispirazione per gli oppressi per tutti coloro che combattevano l'ingiustizia.

Prima della sua morte nel dicembre del 2013, riuscì a realizzare un altro dei suoi sogni quando il Sudafrica ospitò la Coppa del Mondo nel 2010. Questa fu la prima per un paese africano.

Ho iniziato a chiedermi, perché andiamo pazzi per le guerre e per l'industria delle armi? Perché stiamo ancora cercando di migliorare armi di distruzione di massa? Perché alcune cose come il colore, la lingua e le credenze religiose dividono le persone piuttosto che unirle? Perché inganniamo noi stessi con l'idea di paesi e confini, invece di renderci conto che siamo tutti insieme nel mondo e che questo pianeta è un'unica nazione. Perché tutte le persone del mondo non continuano la lotta di Mandela per rendere questo pianeta un posto migliore, dove ognuno vive in una società democratica? Una società libera e pacifica, con opportunità uguali per tutti, nella quale le persone potranno coesistere in armonia.



Amore e privazione

Di Nawal Hamdi

Sono una città sconosciuta che assomiglia alla mia città. Ci vogliono anni per scoprire cosa tengo dentro di me. Mi sono innamorata della giovinezza dei giorni che sono cresciuti nelle valli del mio paese d'origine. Ho visto crescere i miei sogni, proprio come un bocciolo verde nell'abbraccio della madre.

Poi arrivò l'incubo della guerra che portò via la bellezza del bocciolo. Le strade scomparvero e i miei sogni mi hanno fatto disperare; La guerra rovinò la mia infanzia e prese tutto ciò che ho amato, compresa la casa in cui sono cresciuta, dove un tempo trovavo amore e calore. La guerra portò via anche una parte della mia anima, mio fratello, una vittima dell'ingiustizia e del settarismo che esiste tra le religioni.

Quando la mia famiglia fu costretta a dividersi, l'unica cosa in cui sperare era che un giorno ci saremmo riuniti e saremmo ritornati a quei giorni pieni d'amore.

Tuttavia, temo che questo mio sogno non si avvererà perché la distanza tra di noi continua a crescere.

28/3/2015

In quel giorno terribile, io e molti altri bambini provenienti dalla Siria siamo stati sfollati a causa del pesante bombardamento della mia città Idlib. Noi non abbiamo mai avuto la possibilità di realizzare i nostri sogni perché il nostro futuro e quello delle generazioni future andò in frantum.

Oggi è il giorno in cui lascio la mia patria, con data di ritorno non fissata. Seppellirò il mio luogo di nascita insieme ai miei sogni in una barca di legno che attraverserà i mari verso un nuovo futuro. Lì inizierò una nuova vita, come un bambino appena nato.

La guerra ha strappato via le finestre della nostra infanzia e ha chiuso gli occhi dei nostri sogni. Questo è cos'è accaduto alla maggior parte dei bambini in Siria. Fu come se una mano che impugnava la falce dell'oppressione si fosse distesa e avesse dissotterrato le nostre radici dal suolo della nostra patria. Quella stessa mano ha tagliato la gola della nostra felicità e ci ha portato lontano da tutto ciò che abbiamo amato.

Se torniamo indietro, chi ci riporterà i nostri compagni? Se recuperiamo i nostri diritti, come ritroveremo quegli anni di amore e privazione?

Rapporto dal campo per rifugiati di Malakasa

Di Narin Meho*

T Il campo profughi di Malakasa è uno dei tanti presenti nella regione dell'Attica. Dista 40 minuti in treno da Atene e fu aperto nel 2016, in seguito all'enorme ondata migratoria in Grecia durante quell'anno. All'inizio di quest'estate, il numero di residenti è ulteriormente aumentato a causa degli arrivi di rifugiati dalle varie zone di conflitto nelle isole Egee. Dato che non c'erano sufficienti container per ospitarli sono stati obbligati a vivere in tende. Questo ha portato ad un peggioramento delle condizioni di vita nel campo. In estate, dovevano lasciare le proprie tende prima che il sole sorgesse e ripararsi sotto l'ombra degli alberi per non soffrire troppo il caldo. L'acqua che gli era fornito era tiepida, ma diventava calda in meno di un'ora. Questi eventi non furono documentati dai media fino al 27 agosto, quando una pioggia torrenziale causò un'inondazione di acqua e fango nel campo rendendo la vita nelle tende ancora più disagiata. L'ondata di calore e la pioggia fecero perdere definitivamente la pazienza alle persone che per protesta marciarono a dozzine sull'autostrada nazionale, causandone la chiusura. Bloccarono inoltre l'entrata al campo profughi, impedendo a chi ci lavorava di entrare e svolgere il servizio danneggiando l'interesse degli uffici delle varie organizzazioni.

Questo articolo è stato scritto sia sulla base di ciò a cui ho assistito negli ultimi cinque mesi nel Campo di Malakasa sia sulle fonti e informazioni che ho ottenuto dalle interviste portate a termine grazie all'aiuto di alcuni residenti e alcuni manager delle organizzazioni che si sono rese disponibili a parlare con me.

Il 3 ottobre 2018, parlai con Mr **Kostas Kalemis**, coordinatore dell'educazione per gli immigrati del centro di accoglienza di Malakasa.

Il campo di Malakasa fu riconosciuto come centro di alloggio per i rifugiati nel 2016 conseguentemente ai consistenti arrivi degli immigrati quell'estate. Le persone furono inizialmente sistemate in tende, ma quando il numero di residenti aumentò in modo sostanziale, nel centro vennero introdotti i container. Oggi, meno di tre anni dopo, ci sono 192 container,

due enormi container (fondamentalmente due grossi edifici bianchi), uno di fronte e uno dietro la montagna, e circa 40 tende. Dico circa perché il loro numero diminuisce ogni giorno. Lo scopo è di eliminarle del tutto sostituendole con i container in modo da garantire a tutti i medesimi trattamenti e standard di vita. Chi vive nei container ha a disposizione diversi servizi come l'aria condizionata, bagni privati e un cucinotto. Chi invece sta in tenda deve usare il bagno pubblico e le docce condivise, non ha elettricità e si ciba di provviste portate dall'esercito. Questo, ovviamente, crea ineguaglianza e disparità sociale rispetto ai servizi forniti. Secondo le liste ufficiali, 1, 410 persone vivono qui. Ci sono inoltre 40 minori non accompagnati aventi diversi bisogni, che devono essere rispettati in modo opportuno. Essi vivono in aree specifiche del campo, la maggior parte alloggia nei container ma due di loro stanno in una tenda vicino a persone che conoscono. Tutti hanno tra i 3-4 e i 17 anni.

Il giorno seguente (il 4 ottobre) l'**Organizzazione Internazionale per l'Immigrazione (IOM)** rispose in modo differente alla stessa domanda.

"Quando il centro iniziò ad essere operativo, ospitava 500 rifugiati. Oggi sono 1,200 i residenti registrati. Il primo incremento della popolazione accadde nell'aprile 2016 con 1000 persone, poi nel giugno del 2017 con 1,300. Ci sono 20 tende e 200 container. Prevediamo che gli esuli ora sistemati nelle tendopoli verranno trasferiti nei container entro la fine del mese e che le tende verranno quindi smantellate".

Quindi, com'è vivere in una tenda?

Alaa viene dalla Siria. Lasciò il proprio paese mutilo di una gamba e raggiunse Mitilene in barca, dalla Turchia. Poi venne a Malakasa, dove vive, sistemato in una tenda, da aprile.

"Vivere in una tenda è orribile. E' peggio di essere bombardati e circondati dalla distruzione in Siria. Il cibo è terribile, proprio inaccettabile. Il pane è vecchio. Le condizioni sono pessime. Cucinano e impacchettano il cibo e poi lo portano qui. A volte arriva crudo. Anche se non ho una gamba mi hanno messo in una tenda. Come pensate che sia il mio stato mentale?"

Fatima è madre di tre bambini, sono originari di Afrin. E' arrivata in Grecia cinque mesi fa. I primi tre li ha passati su un'isola, gli altri due in una tenda a Malakasa.

"Ci dicono che non ci sono container. Abbiamo lasciato l'isola perché ritenuti vulnerabili eppure siamo in queste condizioni. La mia bambina di due anni e mezzo si è bruciata con l'olio da cucina, ho dovuto procurarmi le medicine e curarla senza supporto medico. I miei bimbi sono piccoli e non mangiano quello che ci portano anche se li sgrido. Nella tenda non c'è la cucina e





nemmeno un posto dove lasciare i bambini mentre cucino fuori. Sono incinta e ho paura per il bambino che aspetto.”

Il Ministro della Difesa procura gli alimenti per coloro che non hanno una cucina ovvero tutti quelli che vivono nelle tende.

Quando ho chiesto a **Mr Kalemis** cosa pensasse del cibo, mi ha detto:

“A dire il vero l’ho provato solo una volta. Non ci ho trovato nulla di strano. Forse le dosi sono troppo ridotte per una persona giovane. Non ho una vera opinione dato che non è una mia responsabilità. La verità è che questo cibo è preparato per 4.000 persone. Non solo per questo campo ma per tutti quelli della regione: Ritsona, Thiva, Inofita, Schimatari, dappertutto insomma. Il nostro scopo è quello di riuscire a trasferire tutti nei container prima della fine di ottobre in modo che ognuno possa cucinare i propri pasti”.

Oltre ai problemi delle sistemazioni e dell’alimentazione i residenti nel campo sono preoccupati per la richiesta di dottori. Secondo il IOM, il **Centro Ellenico per il Controllo e la Prevenzione di Malattie** (HCDCP) è responsabile per il benessere medico e il trattamento dei residenti nel campo rifugiati.

Mi sono occupato di parlare con tre infermiere che lavorano nella struttura durante la settimana e che seguono il programma del servizio comunitario dell’**Organizzazione della Forza Lavoro e dell’Impiego** (OAED), più specificamente nel comune di Oropos.

“Fondamentalmente siamo qui per supportare il HCDCP, che è il principale centro medico per il primo soccorso. Noi visitiamo bambini e adulti ogni giorno ed effettuiamo vaccinazioni, sempre in presenza di un dottore. In generale prestiamo assistenza ai dottori che prendono tutte le decisioni e sono responsabili di eventuali incidenti. Ci sono due medici e tre infermiere. Se mi state chiedendo se questo sia sufficiente, la risposta è no. Secondo l’Organizzazione Mondiale della Salute, dovrebbero esserci un medico e un infermiere ogni cento persone.”

Quando ho chiesto all’infermiere del centro pediatrico, quali fossero i più comuni problemi di salute riscontrati nei pazienti, lei mi ha risposto:

“Vedo bambini con infezioni della pelle, virus e altre svariate infezioni, ma mi occupo soprattutto delle emergenze. Le infezioni cutanee sono dovute principalmente alla mancanza dell’educazione all’igiene, perché i bimbi non sanno come prendersi cura di sé stessi. La diffusione di infezioni e virus dipendono dalla cura dell’igiene del singolo individuo e dalle loro condizioni di vita. Presumo che acqua e sapone siano disponibili a tutti, il che significa che dev’essere lo sfinimento dei rifugiati come anche le loro circostanze che impediscono loro di adottare abitudini igieniche corrette. Usate acqua e sapone per lavare, assicuratevi che i bambini e i vestiti restino puliti. C’è una lavanderia qui e la signora incaricata del magazzino fornisce detersivo così che si possano lavare i propri vestiti. Le persone devono prendersi cura di se stesse e dei propri figli; ognuno è responsabile per la cura di sé stesso. Sono abbastanza sicura che ci sia rifornimento d’acqua, perché me lo chiedono più e più volte, e da quanto posso dire, sono disponibili tutti i beni primari.

Quindi deve per forza dipendere dalle vostre abitudini.”

Secondo Fatimah invece *“non c’è nulla. Ho fatto il bagno a mia figlia nei bagni pubblici ed è uscita dall’acqua a macchie. Adesso lavo i miei bambini dietro la tenda, con dell’acqua che faccio bollire, facendoli stare in piedi in un secchio.”*

Mohammed dall’Iraq, 18 anni ci ha parlato appunto dei servizi igienici. E’ nel campo di Malakasa da ormai un anno. *“C’è un centro medico e c’è un dottore”,* ha detto *“ma la struttura è piccola e il personale non è abbastanza. C’è un interprete per il Farsi ma ne manca uno per l’Arabo. La metà di noi parla Arabo. C’è una lista d’attesa lunga un mese per un appuntamento in ospedale. A quell’ora il paziente è già morto”.*

Gli infermieri sono d’accordo dal punto di vista della mancanza di interpreti.

“La nostra organizzazione non procura interpreti. Non procura nemmeno medici, quindi non siamo considerati un team medico. Ci occupiamo di servizi medici sotto la supervisione del team che fornisce dottori. Loro sono quelli che possono rispondere alle vostre domande riguardo i servizi di rifornimento. Tutto quello che posso dire è che io lavoro 7 ore e 40 minuti ogni giorno, e durante questo lasso di tempo, non ho mai una pausa lunga tanto da poter dire che mi sono fermata e non ho fatto nulla.”

Quando ho chiesto a Fatimah cosa avessero detto i dottori riguardo al caso delle chiazze di sua figlia, lei mi ha risposto:

“Mi hanno detto di portarla all’ospedale, ma come sarei dovuta andarci? Non sono nata o cresciuta qui, non so dove sia l’ospedale e non parlo Greco. Non mandano ambulanze. A meno che tu non sia morto.”

Alaa riguardo ai medici ha avuto da dire questo:

“Non gli importa, non sono coinvolti in tutto questo. Se qualcuno va da loro per una visita gli danno un paio di pastiglie e basta, che Allah sia con te, non chiedono come tu stia, non c’è interesse, in più non trovi nemmeno un interprete. Devi aspettare che ne trovino uno. Come devi aspettare per averne uno nel campo degli impiegati.”

Ci sono persone che si sono pentite di essere venute in Grecia. Dicono che se avessero saputo che le cose sarebbero andate in questo modo sarebbero rimasti a casa con i bombardamenti che avvenivano sopra le loro teste. *“Non accetteremo umiliazione, ingiustizia o sfruttamento. Non ci meritiamo di essere trattati così”.* Molte cose non sono fatte correttamente ma non si fermeranno a meno che le persone non inizino a venire punite. Spero che tutti voi che state leggendo queste parole abbiate la consapevolezza di quello che sta succedendo e che possiate capire quanto siano difficili le cose per noi. Spero anche che, alla fine, potremo tornare nel nostro paese sani e salvi.

**Come nuovo membro del team di “Migratory Birds”, ho deciso che il mio primo articolo sarebbe stato riguardo le condizioni nel campo in cui ho vissuto negli ultimi 5 mesi.*



Schoolwave Festival 2018

Sempre puntuale, il Musical Wave che allietta Atene dal 2005, emerse anche quest'anno. Per il tredicesimo anno di fila, Schoolwave Festival abbraccia 24 band di scuole e università, nei primi giorni di Luglio. Il punto di ritrovo di quest'anno fu l'imponente teatro Vrahon nel comune di Vyronas, durante il fine settimana del 6,7 e 8 di Luglio.

Ciascuna delle giovani band, sogna di essere in grado di esprimere sé stessi e di comunicare con il pubblico, che è

esattamente ciò che successe anche quest'anno, siccome lo **Schoolwave Festival** è un festival musicale ma anche uno che va oltre ogni differenza. Un grande palco, suoni e luci professionali e un pubblico che non smette mai di ballare, anche se piove, sono stati gli ingredienti principali del weekend. I **Giovani Giornalisti del Canale per i Diritti del Bambini** erano presenti il primo giorno, divertendosi con la musica, facendo foto e intervistando i giovani musicisti.

Iniziò tutto con **Over 9000**, una band punk di Piraeus. Dopo, i **Giovani Giornalisti** parlarono con il duo ateniese rap e quello hip-hop, **Mistirios Tipos** e **Thilmmenos**. E per ultimo ma non meno importante **Gis Madiam**, una band femminile da Serres, condivise con i Giovani Giornalisti il loro amore per la musica tradizionale.

Potete ascoltare le intere interviste e scoprire di che cosa i Giovani Giornalisti discussero con le band su **Dandelion Radio**, in uno show dedicato allo **Schoolwave Festival**.

“My journey”

Di Elias Sharifi

Qualcuno di noi ha partecipato alla presentazione di “My journey” (il mio viaggio), una storia creata durante il workshop chiamato “Fairy-tale days - Creating my own story”. Abbiamo parlato con la squadra di persone che lavora al Centro per i Bambini: Mr **Dimitris Mimarakis** che è il direttore, Mrs **Aggeliki Nakou**, una pedagoga, Mrs **Ioanna Koutsouki**, una maestra di asilo nido, e Mrs **Stavroula Pentarvani**, una psicologa.

“Abbiamo deciso che volevamo fare qualcosa di diverso”, hanno spiegato, “Ci sono così tanti bambini a cui piace leggere storie, quindi abbiamo pensato che sarebbe stata una buona idea quella di lasciarli creare la propria. Anche le illustrazioni sono state disegnate dai bambini stessi. Quando

abbiamo illustrato ai bambini la nostra proposta hanno mostrato molto interesse. Hanno accettato e quindi abbiamo iniziato”.

I coordinatori del progetto ci hanno rivelato che “Quello che ci è piaciuto di più è che i bambini sono stati davvero cooperativi e affidabili e che hanno fatto tutto quello che gli abbiamo chiesto. E’ stata un’esperienza così piacevole che ci piacerebbe ripeterla.”

Infine, il team ci ha spiegato che il significato della storia è la speranza dei bimbi dell’ideale viaggio di migrazione. La vita di tutti noi è composta di belle e brutte cose, ed entrambi devono essere affrontate positivamente e in modo ottimista, così che possano diventare belle.

*La squadra del **Centro per i Bambini** ha avuto l’idea del workshop, che si è tenuto al **Patissia Single Entry Point**, in collaborazione con il **Consiglio di Amministrazione della Città di Atene per la Solidarietà Sociale e la Salute**, nel contesto del progetto **ESTI@**. Il workshop è stato finanziato anche dal **Programma per il Lavoro e l’Innovazione Sociale dell’Unione Europea (EaSi)** (2014-2020).*





Biglietto per Hollywood

[II parte]

Di Morteza Rahimi*

La cosa più importante è credere nei propri sogni e sei già a metà strada. Ebbi finalmente l'opportunità di realizzare i miei sogni. Il direttore del casting mi riempì di gioia. Non potevo credere di essere stato selezionato per una serie di Hollywood, ma il problema era la distanza e probabilmente i miei genitori non mi avrebbero permesso di viaggiare fino a lì. Se me lo avessero permesso, sarebbe stato dopo la scuola dato che era il mio ultimo anno di superiori e i miei esami stavano per cominciare. Non potevo perdere la chance di diventare una star quindi ho dovuto trovare un'altra strada.

Avevo bisogno di soldi per prendere i biglietti il prima possibile perciò iniziai a cercare un lavoro. "Ciò che cerchi ti sta cercando" è assolutamente vero perché la mia vicina stava cercando un babysitter. Sebbene non mi piacciono molto i bambini, venivo pagato bene. Era il mio primo giorno di lavoro mai figli della mia vicina erano un bel problema. Quei tre bambini mi hanno fatto impazzire e in un singolo

giorno mi licenziai perché non potevo tollerarli.

Avevo esperienza di lavoro come fattorino e ragazzo che consegna i giornali da quando ero un'adolescente e non avevo ancora finito la scuola. Quali altri lavori avrei potuto aspettarmi?

Dopo tutti i tentativi finalmente raccolsi soldi sufficienti per comprarmi un biglietto per Hollywood. Ero completamente pronto, i miei bagagli erano pronti e stavo andando a comprare il biglietto. Poi ho realizzato che quello che stavo per fare era scappare da casa, lasciarmi tutto alle spalle, specialmente i miei genitori.

Comunque, continuai a consolarmi del fatto che i miei sogni erano importanti e che i miei genitori erano abbastanza saggi da capirmi. Così contattai un'agenzia di viaggi e scoprii che non vendono biglietti a ragazzi. Onestamente, fu quello che avrei voluto sentire. Certamente i miei sogni significano tanto per me ma senza aver finito la mia istruzione, sono sicuro, non sarei diventato un bravo attore né avrei ottenuto un buon lavoro.

Quello fu ciò che i miei genitori cercavano di dirmi. Credevano in me e sarò una superstar un giorno. Vuoi sapere cosa feci con i soldi che guadagnai? Per saperlo devi aspettare il prossimo articolo di Migratory Birds.

Bene, era uno scherzo. Li ho spesi per una nuova bicicletta.

**Morteza ha scritto questo articolo in inglese*



Dolore del cuore

Di Ihtisham Khan*

Piangendo e piangendo come posso descrivere il dolore del cuore
Palpitazioni e palpitazioni come posso descrivere il dolore del cuore
Triste e triste come posso descrivere il dolore del cuore
Dolore e dolore come posso descrivere il dolore del cuore
Disperazione e disperazione come posso descrivere il dolore del cuore

Ansiosa e ansiosa come posso descrivere il dolore del cuore
Sorridente e sorridente come posso descrivere il dolore del cuore
Ridendo e ridendo come posso descrivere il dolore del cuore
Con battute come posso descrivere il dolore del cuore
Davanti a qualcuno come posso descrivere il dolore del cuore
Nell'umore triste come posso descrivere il dolore del cuore
A Dio come posso descrivere il dolore del cuore
Nessuno è qua per descrivere loro il dolore del cuore
Neanche il mio amore per descrivere a lei il dolore del cuore
Piangendo e piangendo come posso descrivere il dolore del cuore

Descrivilo a te stessa Khan perché sei tu che senti il dolore del cuore

**Ihtisham ha scritto questo articolo in inglese*

Al campo profughi di Schisto, si trova il giardino più bello dell'Attica

Di Morteza Rahimi*

Che si tratti di principianti o di esperti giardinieri, c'è sempre qualcosa di nuovo e di divertente da scoprire sul giardinaggio, ma questa volta è tutta un'altra storia.

La popolazione afghana ha l'abitudine di tenersi sempre occupata. Nel loro paese sono sempre occupati a lavorare tutto il giorno, ma qui la vita è molto diversa rispetto all'Afghanistan. Gli uomini sono disoccupati e rimanendo nello stesso posto per tutto il giorno si annoiano, per questo hanno deciso di creare dei veri e propri giardini all'interno del campo profughi, di fronte ai loro container.

Nessuno avrebbe mai immaginato che un campo profughi sarebbe finito sui giornali come attrazione per il pubblico. Al fine di preservare l'aspetto del campo, il consiglio ha proibito ai rifugiati di costruire o creare strutture che eccedano lo spazio concesso; diversamente il campo apparirebbe ostruito e i rifugiati non riuscirebbero ad attraversarlo.

La maggior parte di coloro che vivono nel campo profughi di Schisto sono afghani. Per questa popolazione, proteggere l'atmosfera unica del campo e la sua comunità è un dovere imprescindibile. Abbiamo chiesto ad alcuni di loro di parlarci della loro vita al campo e dei loro meravigliosi giardini.

Quanto ci è voluto per completare questo giardino?

Beh, ci sono voluti circa due anni per completarlo. All'inizio tutti dicevano che stavo perdendo tempo ma, una volta finito, si sono ricreduti e ora apprezzano me e il mio lavoro. Ho piantato diverse tipologie di fiori, ad

esempio gigli, rose, girasoli e molti altri... ci ha rivelato il Sig. Hashim.

Cosa ci puoi dire del tuo giardino?

Mi chiamo Farid e vengo dall'Afghanistan. Nel mio paese avevo un piccolo giardino, quindi ho pensato "perché non anche qui?". Ho quindi ricreato il mio piccolo giardino, piantando l'edera di Boston, la palma di Areca e la Dracaena.

Cosa significa questo giardino per te?

Questo giardino mi ricorda il mio giardino dietro casa in Afghanistan. Mentre laggiù avevo capre, anatre e polli, qui ho solo due piccioni bianchi e un paio di conigli. Però in questo giardino ho diversi tipi di verdure ed erbe, come il prezzemolo, la menta, l'origano, i peperoni e i pomodori, che uso spesso nelle insalate. Alla sera quando bevo il tè, questo giardino mi ricorda l'Afghanistan, per questo motivo significa molto per me, ha affermato il Sig. Samim.

Il suo è decisamente il giardino più bello!

Non penso di avere il giardino più bello, ma posso senz'altro dire che ho i fiori più belli, di tutti i colori. Ho le azalee, la begonia, l'ibisco, i girasoli e le rose.

Eppure, ci sono anche persone che hanno deciso di non avere un loro giardino.

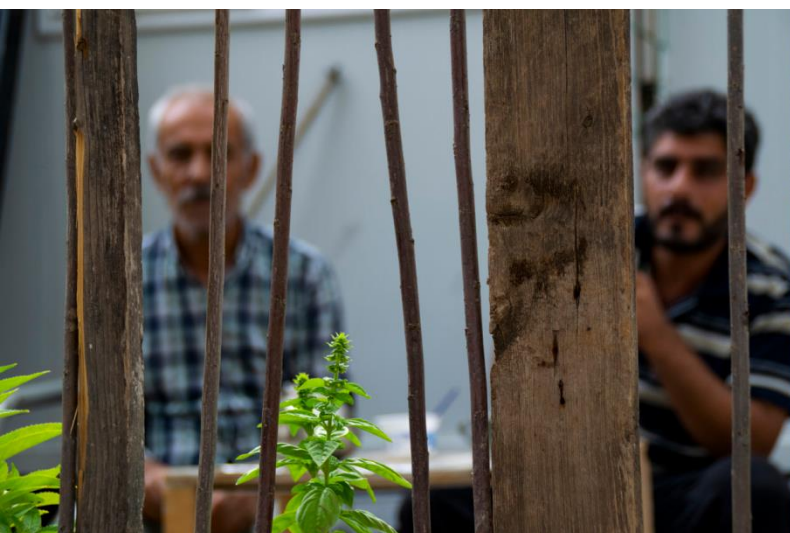
Perché tu non hai un giardino, come il tuo vicino?

Non ho un giardino perché tra qualche mese lascerò la Grecia e mi trasferirò in Germania con la mia famiglia. Un giardino comporta una serie di responsabilità, ma un giorno mi piacerebbe averlo.

Mentre facevo ricerche per questo articolo, mi sono imbattuto in una persona molto speciale, un adolescente dell'Afghanistan, che è arrivato in Grecia tutto solo. Ha detto "Ajutavo mio papà nel giardinaggio, quindi ho imparato da lui come coltivare le piante, annaffiarle e come prendermi cura del mio giardino. Un mio amico mi ha anche aiutato a piantarle. Inoltre, ho messo una panchina e un tavolo così posso sedermi in giardino e passare i pomeriggi lì con gli amici. Questo giardino l'ho dedicato alla mia mamma".

Mi è davvero piaciuto parlare con queste persone.

**Morteza ha scritto questo articolo in inglese*



L'umanità rompe i confini

Di Mohammad Nasim Haidari e Mohammad Sharif Rahmani*

Nei cuori di tutte le persone c'è amore e umanità. Ma qualche volta l'amore e l'umanità vanno oltre i confini e degli esempi possono essere visti nei cuori dei nobili europei che hanno accolto le persone devastate dalla guerra dell'Afghanistan e della Siria.

Per esempio, abbiamo parlato con **Pablo Fernandez**, il manager di un NGO spagnolo in Grecia. Vediamo di cosa si occupa l'organizzazione e perché sono qua.

Potresti gentilmente presentarci la tua organizzazione Remar e cosa stai facendo in Grecia?

In questo momento siamo in due campi in Grecia, uno è qui a Malakasa e l'altro è il campo Moria a Lesvos. A Moria siamo al comando della distribuzione del cibo. Qui a Malakasa facciamo attività differenti, come preparare zuppa e te o fornire vestiti. Se c'è qualcos'altro che possiamo fare per i rifugiati, lo faremo, poiché siamo qui per aiutarli.

Chi supporta l'organizzazione finanziariamente?

L'organizzazione è supportata principalmente dai propri fondi, ma alcune volte riceviamo anche delle donazioni private. Adesso, le donazioni private sono veramente difficili da trovare, poiché i rifugiati non fanno più notizia.

Quante persone lavorano a Malakasa e a Moria?

Tra le 8 e le 10 persone circa a Malakasa e tra le 10 e le 15 a Moria. Dopo l'estate ce ne saranno di meno.

Questa è un'organizzazione spagnola, i volontari vengono tutti dalla Spagna?

No, la maggior parte dei volontari vengono dalla Spagna perché ci parliamo più frequentemente. Abbiamo anche volontari dalla Svizzera, dall'Italia, dalla Germania, e alcuni dalla Francia e dall'Inghilterra.

Quale tipo di emozioni provate quando aiutate i rifugiati?

Sono qui da tre anni ad aiutare i rifugiati. Ho visto le difficoltà che devono affrontare ed è per questo che mi sento utile ad aiutarli.

Qual è il tuo messaggio per i rifugiati e per le persone europee?

Bene, questa è una domanda molto difficile, richiede ore per la risposta. Per gli europei che non accettano i rifugiati, vorrei dire di dargli, almeno, un'occasione dato che siamo tutti umani. Ai rifugiati, vorrei dire di essere pazienti e di non comportarsi male perché le risposte alle loro domande richiedono tempo. Inoltre, dovrebbero sapere che l'Europa non è il paradiso, dovrebbero essere pazienti e cercare di andare d'accordo con gli europei.

Questo era un tipo di umanità che le persone nobili della Spagna e dell'Europa hanno avuto con noi. So' che i rifugiati risponderanno a questa gentilezza con gentilezza per quelle persone che hanno umanità.

**Mohammad Nasim e Mohammad Sharif hanno scritto questo articolo in inglese*





Una domanda a cui mai risponderò

Di Dimitra Kaisidi

Ana notte piovosa, nessuna lampada è accesa. Sono circondata dall'oscurità e tu non sei lì per tenermi la mano. Una sera mi dicesti che non mi avresti mai lasciata e che saremmo sempre rimasti amici. Ma ora ci siamo separate. Bugie... erano solo bugie.

Cos'è uno spazio aperto senza alberi o fiori? Una montagna o una valle? Cos'è un uomo senza sentimenti? Un animale o un umano? Un animale è più timido di una persona. Gli animali rappresentano la natura selvaggia, ma anche l'innocenza. Gli umani rappresentano la docilità, ma anche l'astuzia. L'astuzia degli uomini rappresenta l'odio, la malizia e la crudeltà. Forse, se un uomo fosse come un animale, il nostro mondo sarebbe un posto migliore. Ma gli animali sono veramente migliori degli uomini?

È una domanda a cui non saprò mai come rispondere.

So cosa mi starai per chiedere. E' veramente una cosa possibile quella che dici? Certo che lo è! Tutto è possibile in questo mondo.

So di non sapere ogni cosa, ma come essere umano, ho un istinto riguardo certe cose. Proprio come un animale percepisce il senso del pericolo, così fa anche l'uomo. Non dirmi che non conosci i sentimenti. Cos'è una persona acculturata? Per quello che penso io, è qualcuno che è psicologicamente più maturo, non ha bisogno di essere educato!

Le persone piene di cultura esistono solo sulle isole remote. Quelle che sono lontane. Per viaggiare fino in fondo alla tua anima, dovrai imbarcarti per un lungo viaggio. Hai bisogno di tempo, forza e pazienza.

Io non l'ho fatto, ma c'è chi lo ha fatto. L'isola si chiama "l'anima" (anche se si può chiamarla in qualsiasi altro modo). Alla fine un giorno, raggiungerò anche io la mia destinazione. Mi piacerebbe vedere com'è fatta. Cosa ci troverò? Solo il mio spirito lo sa.

Lo so che tutto questo ti suonerà strano, ma questa è una realtà nascosta dalle parole e dalla retorica. Ogni volta che mi rendo conto di chi siamo e cosa stiamo celando, la mia mente, il mio cuore, i miei pensieri e tutto il mio essere sono sopraffatti dal timore.

So che starai ridendo di me per tutte le cose che sto dicendo, ma credimi, sono vere e spero che anche tu troverai un momento per viaggiare in fondo alla tua anima.

Mano nella mano, riporteremo armonia alla natura.

Di Elias Sharifi

Tuesto articolo racconta una mia esperienza personale. Il mio viaggio in autobus per la regione della Magnesia, e la sua capitale Volos, è durato quattro ore. Più ci avvicinavamo, più eravamo circondati

dalla campagna. Quando arrivammo ero così incantato dalla bellezza del paesaggio attorno a me, che dimenticai completamente quanto fosse stato faticoso il viaggio.

Tuttavia, mentre ero sull'autobus, notai qualcosa di veramente sconvolgente: la gente stava gettando spazzatura dalle loro macchine. In realtà quello era lo scopo della gita: rimuovere la spazzatura dalle strade e dalla campagna circostante. Lo

facemmo per quattro giorni, lavorandocinque ore al giorno.

Il cocente sole estivo rese il lavoro piuttosto arduo, ma la forza della natura mi rinvigorì e mi calmò. Partecipai a questa gita come volontario e imparai alcune cose a cui non avevo prestato attenzione in precedenza.

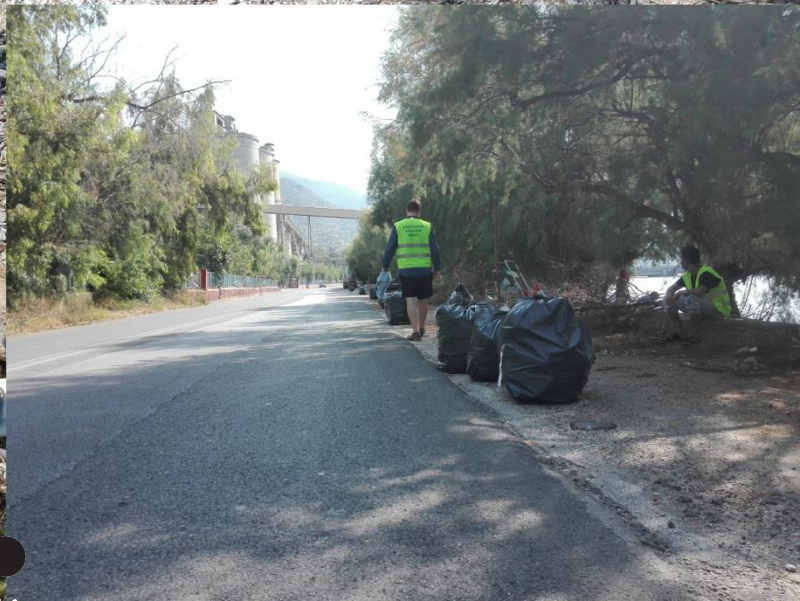
Dei cento sacchi di rifiuti che raccogliemmo, il 90% consisteva in plastica, il 5% in carta, il 2% in metallo e il restante 3% in altri materiali. Il risultato è che il nostro pianeta è diventato molto inquinato. Gran parte di ciò che buttiamo, non è biodegradabile; di conseguenza, il nostro pianeta si sta lentamente distruggendo.

La principale causa di questo danno è esclusivamente e semplicemente il consumo eccessivo e l'indifferenza delle persone riguardo le conseguenze.

Sfortunatamente, un gran numero di persone non è a conoscenza di questi effetti negativi. In alcuni paesi, non vi è alcun accesso alle informazioni sull'impatto di queste pratiche né sulle cause.

Il principale ostacolo alla conservazione ambientale è che non si hanno abbastanza supporti per contenere il problema e in ultima analisi ridurlo. Il nostro pianeta è quotidianamente sempre di più sulla strada della distruzione. Tuttavia nessuno sembra dare particolare attenzione riguardo a questo serio argomento.

E questo solleva una domanda molto interessante, che mi riguarda: chi è responsabile dei diritti delle generazioni future? Per quanto mi riguarda, dovremmo concentrarci su questo problema, andare avanti mano nella mano per riportare l'armonia alla natura e diventare un esempio per le generazioni future.





Aspettative e amore

Di **Sayed Ghasemi***

Il 19 aprile 2018, abbiamo fatto visita ad alcune persone anziane nel centro di Atene e abbiamo avuto il piacere di passare del tempo con persone eccezionali.

Ho cercato di capire il significato della vita attraverso le loro parole. Ho realizzato che non era necessario avere la loro età per comprenderli e provare le loro emozioni. Qualche volta la vita ti prende per mano quando sei molto giovane e ti conduce in un posto sconosciuto, che ti piaccia o no.

Abbiamo parlato con quattro persone. Una donna che ci ha detto di essere lì da una settimana. In realtà non era così. Abbiamo scoperto che si trovava lì da un anno. Chi lo sa, forse ha perso la cognizione del tempo. O sta aspettando qualcosa che non arriverà mai. Ci ha detto che suo figlio le avrebbe fatto visita il giorno seguente e che l'avrebbe riportata a casa.

Ci siamo chieste se suo figlio sarebbe arrivato davvero e se sarebbe stato in grado di leggere le sue poesie, che si trovano nella libreria della sua vecchia casa. Magari è il modo in cui passa le giornate a casa, con ottimismo.

Le ho chiesto di immaginare la sua vita come una poesia di cui lei è la poetessa. Quale sarebbe stato il tema principale? *“amore, amore, amore”*, ha ripetuto ad alta voce con totale convinzione.

Ho posto a uno degli uomini la stessa domanda.

“Quando ero giovane” disse *“un anziano mi disse che la cosa più importante della vita era essere buoni, persone genuine”*

Mi ha fatto pensare che siamo tutti in attesa di qualcosa. Amore, giustizia, libertà e pace. Per il viaggio che ci condurrà verso i nostri cari. È difficile, comunque la vita è piena di situazioni complicate che a volte non finiscono mai ma dovremmo provarci.

Dovremmo vivere come esseri umani nel vero senso della parola e combattere per ciò che è giusto, poco importa del colore, sesso e religione. Dobbiamo mettere fine a questa attesa e forse arriveremo ad un mondo pieno di amore e bellezza. Dovremmo amare gli altri come se fossimo noi stessi, è l'unico modo per dare un senso alla vita.

*Il diciottenne Sayed viene dall'Iran ed è arrivato in Grecia due anni fa. Ha scritto questo articolo da solo in greco e in farsi.

Migratory Birds

Editorial board

Mahdiah Hossaini

Sotiris Sideris

Contributors

Dimitra Kaisidi

Elias Sharifi

Zahra Habibi

Ihtisham Khan

Mahdiah Hossaini

Morteza Rahimi

Mohamad Alrifai

Mohammad Nasim Haidari

Mohammad Sharif Rahmani

Narin Meho

Nawal Hamdi

Noura Alfadli

Sayed Ghasemi

Greek to English translation and editing of English texts: Kalliopi Karousi

Farsi to Greek translation: DeskNET

Farsi to Greek translation and the opposite and final editing of Farsi texts: Saam Nour Zad

Arabic to Greek translation and the opposite and final editing of Arabic texts: Bashar Deeb

Urdu to English translation and the opposite and final editing of Urdu texts: Ali Hamza Nawaz

Photographer: Elias Sharifi

Designers: Zahra Habibi

Logo: Michalis Papantonopoulos, Dimitris Gazis

*The opinions expressed in the articles of the newspaper «Migratory Birds» are those of their authors and are not necessarily those of the **Network for Children's Rights**, **UNICEF**, the **European Commission**, the **Rosa Luxemburg Stiftung – Office in Greece**, or the **German Ministry of Economic Cooperation**.*

If you use our newspaper for educational purposes or as part of any other activity, kindly let us know by emailing us at migratorybirds@ddp.gr

Join us through our website www.ddp.gr